

Maurizio Perosa

FIN LÀ

EDIZIONI
DEL FARO 

Maurizio Perosa, *Fin là*
Copyright© 2018 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: ottobre 2008 – UNI Service
Seconda edizione: ottobre 2018 – *Printed in EU*

In copertina: *Fin là*, Andrea Zaramella

ISBN 978-88-6537-686-7

djmauper@gmail.com

*Se si potesse insegnare la geografia al piccione viaggiatore,
il suo volo incosciente, che va diritto alla meta,
diventerebbe d'un tratto impossibile.*

FIN LÀ

Si potrebbe pensare che questo romanzo sia destinato al fan-club di Vasco, o interpretarlo come una sdolcinata storia d'amore o, peggio ancora, come un manuale per allenatori di calcio.

Se letto attentamente è una maledetta voglia di felicità.

Il protagonista vive grandi sogni, ma l'amore, il calcio, la musica, sono scuse per dimostrare che tutto svanisce al risveglio, per rimanerne favorevolmente deluso.

La contraddizione guida le sue vicende alterne.

Dubbi, certezze, immaturità, logica, egoismo e sconfitte: alla fine scappa dalle responsabilità e dalla realtà.

“Ma cosa conta chi perdeva, le regole sono così”.

Non ci sono morali, è la sommatoria di gioia e tormento, pianto e divertimento.

La vita è un mistero.

“Devi prenderla così”.

Gli eterni adolescenti non chiedono altro: forse solo una canna e un paio di birre.

“Devi viverla così”.

È un disadattato alla ricerca di rifugi alla disperazione, sempre ostaggio della soave incoerenza, piange senza convinzione.

Incredibilmente insoddisfatto quando le congiunture astrali gli sono favorevoli, appagato forse solo dai piccoli fallimenti, giustifica il dolore come motore della sua vita.

Superfluo dire perché scritto in prima persona.

0

Ho superato i quarant'anni.
Lavoro nell'informatica, sono libero professionista, consulente in una società di trasporti.
Come la maggior parte dei miei coetanei, ho fatto naufragare il mio matrimonio.
Invento e risolvo sciarade e palindromi, ho una passione morbosa per le figurine dei calciatori.
Vivo di musica, CCCP, CLASH, DEPECHE MODE, GIGIDAG, RAMONES, SUBSONICA, mentre VASCO...
Vasco mi accompagna durante la giornata.
Quando riesco, guardo delle puntate dei SIMPSON.
Possiedo tutti i TEX.
Organizzo tornei di Subbuteo.
Insegno calcio nelle giovanili.
Mi esalto per i grandi vini.
Spesso scrivo per diletto.
Disincantato, con il tempo sono diventato allergico all'amore.
Ufficio, campo di calcio, casa.
Spesso vado in discoteca, mi bevo una birra o mi giro una canna con la combriccola di sfigati.
Certo, non lavoro in miniera.
Diciamo che sono un fallito di successo.

1

È un lunedì d'inizio estate, passato a risolvere stupide anomalie software e a rispondere a mail.

Rientra tutto nella norma: cuffiette per i "consigli" di Vasco, qualche sigaretta, le solite telefonate, il giro a ritirare la carta da riciclare per la stampante, la discussione per accendere il condizionatore.

Sono conscio di essere caduto da un pezzo nel vortice della banalità.

Le giornate scivolano inesorabili, insieme al nulla che mi circonda.

Ammetto il mio disinteresse, mi trascino per i soldi.

Sul lavoro sono molto stimato, sono considerato un personaggio.

Tutto si basa sull'apparire e io, con i miei orecchini, i capelli lunghi e le magliette vivaci, alla fine rompo gli schemi.

Spesso mi considero indispensabile, ma è solo una mia illusione.

Affronto i problemi da spavaldo; quest'approccio è vincente, la genialità non c'entra nulla.

Non capirò mai la nostra società.

Non importa, non m'interessa più salvare il mondo, che vada allo sbando.

Arriva un'altra anomalia, me ne accorgo dall'aggiornamento in tempo reale della posta.

Ci sarà uno sfigato a cui non consegnano qualcosa d'inutile o di superfluo.

Che tormento, ma alla fine mi pagano.

Apro la mail, vediamo a chi dovrò risolvere il problema.

Con l'esperienza, ho imparato a distinguere i problemi veri da quelli inesistenti solo leggendo il nome di chi apre l'anomalia.

Una spedizione da correggere.

Dice che viene tassata per qualche euro in più.

Stefania?

La biondina.

Non ha mai aperto anomalie.

Chissà?

L'ho vista l'altro giorno in pausa pranzo al supermercato, mi fissava.

Se mi gioco bene le mie carte, una storia potrebbe scapparci, ammetto che mi piace.

Ha degli occhi stupendi.

Alla fine, un'anomalia è poi sempre un'anomalia, è inutile partire con delle idee, per di più ho fatto un giuramento. Mai più donne in mezzo ai piedi, ho appena affittato casa, tempo quindici giorni il campo del Subbuteo è pronto.

Naturalmente se uscendo dalla discoteca, una ragazza implorante mi cerca, non scappo, l'attrazione è sempre attrazione, non sono mica diventato vegetariano...

Altro principio fondamentale è mai uscire con le colleghe.

Ormai soddisfiso i miei sentimenti solo con brevi avventure e a chilometri dall'ufficio.

Basta con l'amore, appena mi sfiora il dubbio, la minima infatuazione, mi obbligo ad ascoltare "SALLY". Io sono "SALLY".

Ho patito troppo, non ho più voglia di fare la guerra, sono già stato punito, cammino per la strada senza pensare a niente, guardo la gente con aria indifferente, gli sguardi non mi provocano più turbamenti. Ho "imparato anche a sanguinare" con l'amore, stop, basta, capolinea, ho troppi "sbagli" alle spalle.

Vediamo di risolvere in fretta l'anomalia, devo uscire, devo portare qualcosa nella casa che ho appena preso in affitto.

"Ciao, sono Stefania potresti per favore guardare la mia anomalia?"

Da non credere, non è ancora arrivata la mail che telefona.

Gli utenti sono incredibili, strano che nella mail non abbia messo in conoscenza qualche responsabile, mi chiama dopo un attimo e mi fa perdere delle strofe di "SALLY"; inizio a infastidirmi.

Verifico e...

"Guarda che non c'è nessuna anomalia, hai preso un abbaglio, va beh... Chiudo la chiamata, alla prossima" Pazzesco, in cinque minuti sono riuscito ad ascoltare male "SALLY" e risolvere un problema che non esiste. Adesso le mando una mail.

Devo essere impazzito o il richiamo femminile non lo vincerò mai.

Risolviti un'altra anomalia, ascolta "CREDI DAVVERO", ma non cercare guai.

"Scusa, altre due chiamate così e sarai obbligata a pagarmi una birra".

Risposta immediata: "Anche stasera".

Perché ho dato quel maledetto INVIO?

La situazione comunque mi attira.

"Stasera ho un impegno, domani?"

Intanto continuo, non mi arrendo, calpesto i miei principi. Mi ripeto mentalmente che è solo una birra.

Non va bene, c'è un mondo fuori e tu con chi vuoi andare a bere una birra?

Con un'utente che poi te la rinfaccerà ogni qual volta che c'è un problema.

Sono un cretino senza speranze.

Niente da fare, mi faccio prendere dall'entusiasmo del ventenne, sempre pronto a concedersi delle follie: al primo varco che si apre, mi getto a testa bassa.

"Va bene domani sera".

O trovo una scusa, o anche questa volta...

Vincerà l'incoerenza.

Il cervello macina demenzialità, motivazioni assurde per non far durare la relazione, poi quale relazione?

Ti deve offrire una birra, dove corri?

Stasera forse mi farò una canna...

Può darsi che rinsavisco; giro, taglio, monto dei film nella mia testa, ma alla fine pensa se lei domani sera non viene!

Sarebbe la soluzione ideale, uscirei con gli amici, non dovrei vantarmi di conoscere il latino, il francese, citare Dante o fare il simpatico a tutti i costi, però l'attrazione c'è...

Esco, timbro ed esco.

Vado al supermercato e mi compro qualcosa da mangiare.

Una cena di melanzane sott'olio e crackers direi che è ottima, inaffiata da una Moretti.

Non sono normale.

Perché invece di masticare crackers non sono andato già stasera a bere la birra con Stefania?

Non avevo voglia di fare la doccia?

Volevo farmi vedere impegnato?

Il dramma dei single è pensare troppo, la solitudine aumenta la proliferazione delle idee.

Nella vita di coppia devi invece rispondere alle continue lamentele...

Quindi sei sempre impegnato a trovare scuse, non c'è tempo per le sane paranoie.

Faccio due telefonate, invito qualcuno, magari ci giriamo la canna e andiamo a fare una passeggiata, tanto non ho neppure il suo numero.

Sarà utile farselo dare, se poi un giorno dovrò lasciarla.

La Maria sale, ma non solo a me, anche all'allegre comitiva che ho tirato su.

Camminare per il centro e osservare la massa di gente apparentemente felice, mano nella mano, che schifo!

Cosa non si fa per una mezzora di sesso; questi me li vedo al cinema a guardare "Titanic", lei con fazzoletti umidi e lui al tubo del gas.

Ho rinunciato a questo da tempo e ne sono fiero, se una vuole uscire con me, sta alle mie regole.

Altrimenti, un "è stato splendido", è sufficiente.

Anche la combriccola la pensa come me, è un attimo tirarsi gomitate e ridere di chi ci passa vicino, tanto noi al massimo abbiamo storie di una settimana, una volta la partita, una volta la serata, una volta l'allenamento, una volta un concerto, alla fine sono le donne che ci lasciano, senza rimpianti, si convincono che siamo le persone sbagliate.

Quando siamo lasciati, pur rimpiangendo le serate di sesso, festeggiamo, chi ritorna solo paga da bere; è la nostra vittoria.

Viviamo in una società consumistica? E allora consumiamo anche questi sentimenti, che sarà mai?

Dammi quindici giorni di passione, ma non di più, finisce poi che mi ci abituo.

Quattro baci, no meglio solo due.

Fosse per me, quoterei in Borsa l'amore.

Oggi ho voglia di un po' d'amore, investo.

Mi annoio dell'amore, lo rimetto sul mercato.

Tanto ormai non s'indigna più nessuno.

A chi interessano gli incidenti sul lavoro, i genocidi, le guerre, l'AIDS, i bambini che muoiono di fame?

A nessuno o forse a qualche ipocrita.

Tranne qualche pazzo che cerca ancora di salvare le balene, siamo diventati tutti egoisti.

Vendere, comprare.

Tutto ha un valore, ma non morale, monetario.

E spesso mi chiedo, posso lottare da solo contro questo mondo?

Absolutamente, è da stupidi cercare di rovesciare il sistema, poi alla fine io sono anche vincente, non mi sono fatto le rate per il cellulare, spesso mi pagano per risolvere problemi che non esistono, per cui, la ricerca della morale, la lascio ai filosofi.

Posso permettermi la maggior parte dei miei desideri materiali, non viaggerò col fuoristrada, ma non ho quell'obiettivo.

Quindi "mi incarti" otto carezze e dieci sms, per le risposte, ci penso io.

Siamo un bel gruppo di "fusi".

Non uno con una vita lineare.

Chi è separato, chi ha propensione per le puttane, chi è sfigato di suo, chi si devasta di canne e birra...

Ma... "fatti i cazzi tuoi" e falli bene!

Si finisce sempre al solito posto, si beve qualcosa, si gira una canna e si torna a casa.

È una vita pressoché monotona, ma alla fine a noi piace, non abbiamo impegni, non abbiamo obblighi con nessuno.

Forse è l'eutanasia della normalità, ma cosa importa?

Io il giovedì sera lo dedico all'enigmistica, mi cimento a risolvere sciarade, palindromi, rebus; è una forma per tenere il cervello vivo e poi ogni soluzione accresce la mia autostima.

Se una sera non abbiamo voglia di uscire, non usciamo, non si devono accampare scuse, nessuno si offende.

Abbiamo trovato l'equilibrio dei falliti.

No future.

Non ci interessa minimamente il futuro, se non per le date delle partite della Champions League.

Quando non abbiamo una tipa da "ripassare".

Siamo convinti di saper vivere.

Ridendo del mondo, anche questa serata è finita, non avremo la gola bruciata, di splendido ha avuto poco se non niente, ma alla fine, l'importante è che sia stata.

Una giornata come tante altre, non verrà ricordata.

O almeno, non da me.

2

Sono le sette e dieci.
Suona la prima delle tre sveglie.
È dura alzarsi, ma le anomalie mi aspettano.
Caffè, sigaretta, doccia: metodico come sempre.
Salto in macchina verso il lavoro.
L'autoradio propone "...STUPENDO", direi un ottimo inizio.
Simulo di vomitare al semaforo, lasciando perplessa la signora della Panda.
Non riesco a essere serio neppure quando guido.
A volte credo di essere pazzo, ma deve essere solo il THC non ancora smaltito.
Tropo buona la Maria di ieri sera!
Entro in ufficio, accendo il pc, guardo che la notte non abbia portato sventura ai sistemi informatici e...
Apro la posta.
Una mail di Stefania.
Stasera!
Non mi ricordavo più, ieri non ne ho neppure parlato con la combriccola, vuoi vedere che rinuncia?
Al massimo fuori città c'è un concerto...
Rispondo alla mail, poi tiro su il gruppo per andare a sentire un po' di musica...
Non fa mai male, anzi...

“Va bene alle 21:30? Dove ci troviamo, io non ho problemi... il mio cell. è 3741005338”.

Questa è decisa.

Forse è femminista e mi vuole “fare”...

Addio concerto, serata senza amici.

“Ok per le 21.30, io abito in centro, ci troviamo in Piazza Statuto?”

“Benissimo Piazza Statuto, mi dai il tuo cell?”

“3660605333”

Devo proprio? Perché mi lancio in queste avventure?

Ho tutta questa necessità di uscire con una tipa?

Niente canna, posso arrivare delirante all'appuntamento?

Non mi sono forse divertito ieri sera?

Inizia la fase preparatoria negativa.

Vedo solo i contro della serata.

Devo farmi la doccia prima di cena...

È già andata bene che non ci sia scappata una pizza...

Forse è meglio se mi metto a risolvere anomalie e non ci penso più, vada come vada.

“Quando ti accorgerai che domani non sarà più la stessa cosa”, non so perché, ma questa biondina mi mette voglia di ascoltare “STASERA”, l'inno dell'incontro occasionale...

Allora, vogliamo risolvere qualche anomalia?

Parto con un giro di telefonate, un panino per pranzo e un pomeriggio senza squilli.

Effettivamente, per essere il primo appuntamento, non è che mi sto preoccupando più di tanto, anzi, telefono ai miei e vado a cena da loro.

Che tattica utilizza?

Non sono ancora arrivato e già trovo una mail, poi non si fa più sentire tutto il giorno.

Le donne sono strane.

Noi uomini non scherziamo, ma loro riescono a essere imprevedibili comunque.

Il giorno che capirò le donne, sarò finalmente pronto al suicidio, avrò scoperto la pietra filosofale e tutto sarà solo noia.

Cerchiamo di essere pratici.

Ne ho ancora preservativi a casa?

Evitiamo almeno le complicazioni...

Certo, l'ultima l'ho lasciata quando il pacco era a metà, ho preferito andare in discoteca.

Scelta ponderata e ben fatta.

Poi che figura facevo con le mie felpe colorate insieme a una in tailleur?

Manco fossi la sua guardia del corpo...

Che splendido alibi...

Sempre e solo donne sbagliate!

I preservativi li ho comprati da poco, non c'è il pericolo scadenza...

Chissà se li adopererò...

Alla fine, mi interessa?

Esco, oggi sul lavoro è stata una giornata tranquilla.

Il rito, devo fare il rito propiziatorio.

Salgo in macchina e cerco nel cd "DIMENTICHIAMOCI QUESTA CITTÀ".

"Bambina amiamoci, dai! risvestiamoci!"

Di solito porta bene, questa canzone l'adoro.

Rassetto un minimo il delirio di disordine nei 35 metri quadri di casa, quindi, doccia.

Vuoi non bere una birra dopo la doccia?

Lo stereo di casa scandisce GIGIDAG, un altro dei miei miti.

Una Moretti non può che preparare bene l'evento, a breve vado a cena da mamma e poi...

Chissà...

Ci sono ben due finali della serata, me la dà, non me la dà.

Bianco o nero, bellissimo.

Nessuna tonalità di grigio tra me e la biondina.

Un solo obiettivo: farsela dare, poi "gestire" la storia senza rimetterci il collo e la reputazione con la combriccola e in ufficio.

Bello carico, ceno dai miei; le solite paranoie, quando metterai la testa a posto, perché non ti fai una famiglia?

È il prezzo da pagare.

In pizzeria ci vogliono almeno venti euro, qui la cena è gratis, tranne la frantumazione dei miei "sani" ideali.

Per loro, i capisaldi sono "Dio, Patria, Famiglia".

Tre grossi equivoci.

Dio, invenzione dell'uomo.

Patria, non è l'anno dei Mondiali.

Famiglia, provata.

Ho la mia dimensione ("MY DIMENSION" GIGIDAG...) e non mi piego.

Rassicuro mamma e papà sulle mie intenzioni serie di crearmi un nuovo nucleo familiare (intanto nella

mia testa scorrono le note di “WE’RE A HAPPY FAMILY” dei RAMONES...), saluto, sono le nove e dieci, manca poco all’appuntamento e non mi piace arrivare in ritardo.

Metto in funzione l’MP3 (non riesco a vivere senza musica) e mi incammino verso la “sera”...

Oggi non sono stato fortunato, l’ambo che ho giocato al lotto non è uscito, però...

Ci sono delle buone possibilità con la biondina, non fasciamoci la testa prima del tempo...

Svizzera, la biondina è svizzera.

Ventuno e trenta.

Da non credere, è una donna puntuale.

C’è sotto qualcosa.

La negatività del mattino, superata dall’istinto animale del pomeriggio, ritorna.

Una donna puntuale è un indice di fregatura.

Mi nutro di magagne.

Avrò un argomento in meno quando dovrò mio malgrado lasciarla (sono un genio, non sta ancora con me e già penso come lasciarla...).

Innocenti baci di rito e via verso il primo locale disponibile nel circondario.

Metto subito le cose in chiaro, mi sento tanto tamarro e me ne vanto.

Chiedo se conosce GIGIDAG, e...

Sorpresa, mi cita “L’AMOUR TOUJOURS”.

Da non credere, conosce la mia musica.

Fermati, è un caso, non farti prendere dall’entusiasmo, deve solo “dartela”.

Infatti, non mi avventuro con quelle quattro frasi in latino che mi piace citare quando il gioco si fa duro, la serata scorre, mi bevo due birre piccole, la media ha il difetto di scaldarsi e diventare improponibile dopo un attimo.

Pago io, ci mancherebbe, non andare a mangiare la pizza mi fa stare nel budget della serata.

Sono “brillante”, ascolterei volentieri qualcosa dei CHEMICAL BROTHERS, “BELIEVE” ..., mi immagino già la fine sulle panchine di Via Garibaldi a limonare come un quattordicenne... quando lei mi propone di andare a casa sua.

“Ho bisogno di un ambulatorio, di una chiesa, di un amore, di un pronto soccorso”, che dire, questa è troppo avanti!

Io sto sulle mie e lei parte di brutto!

Sono un uomo di... sani principi.

Cerco di incanalare la vicenda a mio favore, la invito a vedere la mia nuova casa, non per altro...

Non mi sono portato i preservativi dietro, è troppo volgare.

Un quarto d'ora e siamo nella mansarda più bella di Torino (non è vero, ma mi piace crederlo).

“PASSION”.

Se nella passeggiata verso casa gli istinti sono dormienti, già sull'ascensore la voglia prende vigore e sostanza.

Da tempo non avevo sensazioni così forti!

Non svegliatemi!

Mi abbandono, sono senza rete.

Sono le due del mattino.

E non vedo controindicazioni ad andare avanti, ad andare oltre.

Si fanno le tre e mezza, da vero gentiluomo le propongo di restare qui, ma non vuole.

Meglio, forse ha più “pelo sullo stomaco” di me.

Va tutto bene, ma ognuno a casa sua.

Almeno l'accompagno alla macchina.

Domani mattina potrò mandare alla combriccola la mail dell'anno.

Nessuno ci crederà, ma io ho vissuto il momento!

Anzi, la nottata!

Non avrò sensi di colpa.

È lei che mi desidera.

Mai vissuto una storia così.

L'ultima che si è data al primo colpo era impasticcata, una normale non te la dà in un parcheggio di un supermercato alle prime luci dell'alba.

Il fatto che voglia andare a casa sua, depone a mio favore: sesso sì, ma poi ognuno è libero!

Si può tornare a casa esultando?

Certo, le amarezze accumulate nella vita me lo impongono.

Sono le quattro passate, le sveglie sono fisse, 7.10/7.20/7.30; sono sicuro che non avrò grossi problemi a buttarmi giù dal letto.

Adesso “mi viene in mente qualche cosa che non c'entra niente”, un torneo di Subbuteo con gli amici, i profumi di un grande Barbaresco, la maglia della Juve: sono nel momento del disequilibrio equilibrato, è

stato splendido, ho “fatto benzina” per almeno quindici giorni.

Mi inebrio della novità.

È stata una serata facile, tutto è andato bene.

La mia autostima è altissima come da tempo non succedeva.

Domani, quando arriverò in ufficio, vedrò come gestire la vicenda al meglio.

Spengo gli occhi: stanotte non serve neanche sognare.